

Vincent Lambert. Associazione Maria Madre nostra: riaffermare la dignità di ogni vita

“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere...Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere?...Ogni volta che avete fatto questo a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.” (Mt. 35)

L'Associazione Maria madre nostra desidera esprimere la sua vicinanza ai genitori e ai fratelli di Vincent Lambert, uomo francese tetraplegico lasciato morire di fame e di sete per la volontà eutanasica di alcuni membri del personale medico dell'ospedale di Reims.

Nella nostra realtà associativa di condivisione con le persone disabili e le loro famiglie facciamo esperienza che la vita di ogni uomo è irriducibile nella sua misteriosa complessità a qualsiasi definizione di tipo qualitativo e sempre degna di essere amata e curata. Vogliamo essere testimoni che laddove questo accade risiede la pace e la gioia del cuore: seppur nella difficoltà quotidiana possiamo dire con certezza che l'amore e le cure profuse per questi piccoli - e sempre più ultimi membri della nostra società- generano comunione e speranza. Al contrario laddove prevale l'ideologia utilitaristica della qualità della vita, della “vita degna” si arriva agli scenari di disumanità apparsi in questo ultimo anno.

Dal piccolo Alfie Evans a Vincent Lambert stiamo assistendo alla messa in atto delle pratiche invocate dai nazisti: colui che non ha la qualità di vita per appartenere alla razza uomo (il termine oggi in uso è “vegetale”) allora deve essere lasciato morire. Morire di fame e di sete.

Ringraziamo il Vescovo della nostra diocesi di Pistoia Mons. Tardelli, il quale ha

fatto sentire la voce della Chiesa a difesa dei più deboli e dimenticati della società, uomini e donne che portano su se stessi le ferite gloriose di Gesù crocifisso.

Pistoia, 13 luglio 2019

Nel concepito un figlio da amare

Al via la campagna “Cuore a cuore” per raccontare e testimoniare la bellezza della vita. Ne parliamo con Elisabetta Michelozzi presidente del Movimento e Centro di Aiuto alla vita di Quarrata.

Il Movimento e Centro di Aiuto alla vita italiano ha lanciato un'importante iniziativa dal titolo “Cuore e Cuore”: di cosa si tratta?

La campagna **“Cuore a cuore”** è nata da una lunga e consolidata esperienza dei Centri di Aiuto alla Vita e **pone la donna in prima linea nella difesa della vita nascente**, perché al contrario di quanto molti vogliono farci credere le donne che riconoscono nel concepito un figlio, un essere umano a tutti gli effetti, con tutta la sua dignità sono la maggioranza. Tuttavia questa iniziativa chiede l'adesione anche degli uomini e vuole diventare una occasione per realizzare una mobilitazione generale su questo tema.

L'iniziativa è stata chiamata **“Cuore a Cuore”** perché questa è l'espressione che evoca quello speciale rapporto con la vita umana dal suo inizio che ogni mamma vive, quella intimità, complicità, alleanza e condivisione, proprio come quella della mamma che culla nel suo grembo il suo bambino.

Nel cuore di ogni donna c'è la conoscenza, la consapevolezza che ciascun

essere umano fin dal concepimento è un figlio. Le donne però devono poter contare sulla solidarietà dell'intera società civile. In virtù di questo speciale legame con la vita tutte le donne recano in se un timbro speciale dell'amore che si manifesta nell'accoglienza e nella cura del più piccolo, iscritta nella gravidanza stessa e che è a servizio di tutta l'umanità (se non ci fossero le donne scomparirebbe la società e la storia). Si tratta di un vero e proprio privilegio femminile. È il sigillo dell'amore sulla vita umana che si pone come archetipo di ogni possibile solidarietà.

Per la campagna "cuore a cuore" deve essere ancora pensata una struttura organizzativa, tuttavia è già attiva una mail: cuoreacuore.mpv@gmail.com, a cui è possibile aderire e/o inviare testimonianze. L'adesione è in forma libera. Chi facesse fatica a scrivere una testimonianza ma intendesse aderire può semplicemente scrivere: «**dichiaro che il concepito è un essere umano**» oppure, «**dichiaro che il concepito è un figlio**».

Tra gli obiettivi che vi proponete c'è quello di sconfiggere definitivamente la "congiura contro la vita" e la cultura dello scarto; cosa si intende con queste espressioni?

Per congiura contro la vita si intende tutta quella corrente di pensiero che deliberatamente si ostina a negare quello che oggi la scienza per prima mette in assoluta evidenza, cioè che **fino dal concepimento esiste un essere umano unico e irripetibile: "uno di noi"**, seppure nella sua fase più fragile e debole, di cui non solo la mamma, ma tutta la società è chiamata a tutelare e prendersi responsabilmente cura.

Vorrei ricordare che nella nostra società prevale la cultura dell'efficienza, dell'apparire, del sano e del bello a tutti i costi, ma così perdiamo di vista tutta quella che è la maggioranza delle persone che non corrispondono a questi canoni, perdiamo di vista la fragilità della vita umana nei suoi momenti fondamentali del nascere e del morire, della malattia, della disabilità che inevitabilmente fanno parte della vita umana e che ne qualificano anche la ricchezza, che ci ricordano che **l'uomo vale in quanto tale, che non è mai un mezzo, ma è il fine che deve guidare le nostre scelte e quelle dell'umanità.**

Per spiegare meglio questo concetto della cultura dello scarto vorrei ricordare le parole del magistrato Dr. Giuseppe Anzani che parlando del figlio appena concepito scrive: «..E il figlio a volte è malato, a volte è disabile, a volte è

vicino a morire; non si può certo amare la disabilità, non si può certo amare la malattia, non si può certo amare la morte, ma il figlio lo si ama com'è, lo si ama sempre». L'uomo lo si ama sempre ed è l'amore la cura migliore che gli possiamo offrire! Solo così si restituisce un volto più umano alla nostra società e sarà questa l'eredità più bella che speriamo di poter lasciare alle generazioni future!

Come sarà coinvolto il movimento per la Vita della diocesi?

Il **Movimento per la Vita della Diocesi** si impegna ad organizzare anche con le aggregazioni laiche della diocesi convegni e momenti di informazione e riflessione su questi temi, grazie anche alla collaborazione di Paola Bardelli di **Tvl**. Per il **prossimo 27 Settembre alle 21**, in sede da definire, è già previsto un incontro con il **Professor Noia** (direttore Hospice Prenatale "S.Madre Teresa di Calcutta" del Policlinico Universitario a Gemelli I.R.C.C.S. e Presidente della Fondazione "Il Cuore in una Goccia Onlus"). Il tema della serata sarà "**Il volto umano dell'embrione: figlio e paziente**". Paura e solitudine chiedono il soccorso di "reti d'amore" (così le ha chiamate il Papa) per essere vinte.

In questa missione il Movimento per la Vita ed i Centri di aiuto alla Vita si riconoscono, semplicemente così: una rete di amore. A questo riguardo il Movimento e il Centro di Aiuto alla Vita di Pistoia e Quarrata nel corso di tanti anni hanno aiutato centinaia di donne in difficoltà perché potessero amare ed accogliere con serenità i loro figli grazie alla vicinanza, ma anche fornendo pannolini, latte in farmacia, medicine e tutto l'occorrente per neonati.

Daniela Raspollini

Una messa per la Vita

Venerdì 17 maggio una celebrazione diocesana con il vescovo per la difesa della Vita

Il **Movimento per la Vita**, su invito del **vescovo Tardelli**, si impegna a riportare all'attenzione di tutta la Chiesa di Pistoia il tema della **difesa della Vita dal concepimento alla morte naturale** con una celebrazione eucaristica diocesana.

Il Movimento per la Vita, in collaborazione con la **Consulta Diocesana delle Associazioni laicali** ha dunque organizzato una **Messa per la Vita Diocesana che si terrà venerdì 17 Maggio alle ore 21:00 presso la Basilica della Madonna dell'Umiltà** e sarà celebrata da Monsignor Vescovo.

Questo vuole essere l'inizio di una serie di momenti e incontri di sensibilizzazione su un argomento per troppo tempo quasi nascosto di fronte a tutte le altre povertà di questo mondo. Gli orientamenti pastorali della Diocesi ci ricordano che dobbiamo essere una Chiesa Fraterna e Missionaria e questa può essere una bella occasione per ritrovare unità nell'impegno per la difesa del più povero tra i poveri, come Santa Madre Teresa definiva il bambino appena concepito e ritrovare in quel piccolo volto quello di tutte le povertà del mondo.

Così potremo essere missionari nelle nostre comunità e nell'intera società nel portare agli tutti la verità sull'essere umano e sui valori fondamentali della Vita per creare insieme un futuro migliore per l'umanità intera.

Elisabetta Michelozzi

Dichiarazione universale dei diritti: dalla parte del più indifeso

In occasione dei 70 anni della Dichiarazione universale dei diritti umani è nata l'idea di una riflessione pubblica sulla dignità della persona a partire

dalla consapevolezza dei diritti dei più fragili, primo tra tutti il concepito.

Attorno al principio scolpito all'articolo 3 («Ogni individuo ha diritto alla vita») è stato sviluppato un testo - pubblicato da "Avvenire" - sottoposto all'esame di associazioni e realtà ispirate ai valori cristiani e poi integrato facendo tesoro delle numerose indicazioni di chi lo ha condiviso e firmato.

Il testo è stato condiviso con le adesioni di 42 sigle associative, un vero «Manifesto» aperto a eventuali nuove sottoscrizioni (che possono essere inviate all'indirizzo dedicato dirittiumani.vita@gmail.com).

«La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è intervenuta al termine di tre terribili decenni caratterizzati da due conflitti mondiali con decine di milioni di morti, devastazioni materiali e morali e all'inizio di una guerra, detta «fredda» perché non dichiarata ma in atto col possibile uso di armi distruttive ancora più potenti. La Dichiarazione - si legge nel testo - pone le premesse di una pace duratura allorché richiama il «riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali ed inalienabili, quale base della libertà, della giustizia e della pace nel mondo». Non affida la pace alla forza delle armi, ma a un atto della mente quale è il riconoscimento della inerente - cioè intrinseca - dignità di ogni essere umano.

La violazione dei diritti dell'uomo è continuata in tante guerre locali, con dimensioni più o meno ampie, nell' aggressione del terrorismo, **nel rifiuto dell'accoglienza di poveri e di vittime della fame e della violenza.**

Ancora più grave è il rifiuto di riconoscere la dignità di esseri umani che sono i più piccoli e i più poveri: i figli concepiti e non ancora nati. Non è possibile rassegnarsi di fronte ai milioni di aborti realizzati con il sostegno dello Stato e al numero incalcolabile di esseri umani eliminati nell'ambito delle tecniche di fecondazione in vitro. Ancor più è inaccettabile l'assuefazione di fronte all'attuale pretesa di una parte del femminismo - propagandata anche da potenti lobby internazionali - di considerare l'aborto come diritto umano fondamentale, come se il giusto moto di liberazione della donna da una minorità sociale e familiare trovasse la sua conclusione e raggiungesse il suo vertice con la facoltà di sopprimere i propri figli.

In occasione della celebrazione dei diritti dell'uomo è doveroso concentrare la riflessione su due punti: **l'identità umana del concepito** - componente della

famiglia umana - e la **maternità quale segno dell'amore per la vita**, particolarmente espresso dalla gravidanza.

1) L'identità umana del concepito

La scienza moderna e la ragione provano che il figlio concepito è un essere umano e, dunque, titolare della dignità umana come ogni altro essere umano. Molti sono i documenti che dimostrano la piena umanità del concepito. In questa sede basta ricordare, sul versante italiano, i ripetuti pareri del Comitato Nazionale per la Bioetica e la sentenza costituzionale n. 35 del 10 febbraio 1997.

Per giustificare pubblicamente la distruzione degli embrioni, nessuno osa negare la identità umana del concepito, ma si sofferma soltanto sulla condizione femminile con un'ambiguità di linguaggio che nasconde la verità parlando di "salute sessuale e riproduttiva", di "donna" anziché di "madre", di "interruzione volontaria della gravidanza" o "Ivg" anziché di aborto, e invocando una sorta di "diritto" all'autodeterminazione in ordine al figlio (che si esprime nel rifiutarlo con l'aborto se non gradito e nel volerlo a ogni costo con la cosiddetta procreazione medicalmente assistita o con la maternità surrogata se invece non arriva).

La convinzione che il concepito non è un essere umano, non è un figlio, ma è soltanto un grumo di cellule, cancella il coraggio innato nella singola donna di accettare una gravidanza difficile e non attesa. L'esperienza dei Centri di aiuto alla Vita e di quanti operano al servizio della vita nascente e delle madri in difficoltà prova, invece, che la consapevolezza della identità umana del concepito è il massimo elemento di prevenzione dell'aborto, perché invita alla condivisione dei problemi, risvegliando il coraggio innato della madre e lo spontaneo amore per il figlio. Di conseguenza, il dibattito pubblico deve essere concentrato sulla identità umana del concepito, sia per la sua forza argomentativa sia per la sua efficacia preventiva capace di salvare vite umane, specialmente quando l'aborto è privatizzato e reso possibile mediante prodotti chimici assumibili nella propria abitazione (Ru486 e cosiddetta "contraccezione di emergenza").

È evidente che la difesa della vita nascente è affidata prioritariamente alla coscienza individuale, ma la coscienza ha bisogno in qualche modo di essere illuminata.

2) Meditazione sulla maternità e la gravidanza

La misericordia e l'accoglienza verso le donne che hanno fatto ricorso all'aborto - spesso indotte a ricorrervi da circostanze esterne e contro la loro vera natura e volontà - deve essere un punto fermo. Tuttavia, non possiamo esimerci dal constatare che la spinta verso la legalizzazione dell'aborto come diritto deriva in prima battuta da un certo femminismo che, dopo aver rivendicato giustamente la uguale dignità rispetto alla popolazione maschile, pretende l'uguaglianza in modo grossolano anche per quanto riguarda la generazione dei figli. Si dimentica così quella prerogativa esclusivamente femminile che rende la donna naturalmente privilegiata rispetto all'uomo, la cui figura maschile e paterna va comunque valorizzata nella dimensione della responsabilità e dell'indispensabile coinvolgimento relazionale.

Nonostante la rappresentazione mediatica, la cultura che in nome della donna e dei suoi diritti pretende il 'diritto d'aborto' riunisce solo una minoranza delle donne. La grande maggioranza desidera o comunque realizza la maternità.

La gravidanza, indispensabile perché l'essere umano nasca e quindi perché la società sussista e abbia futuro, è caratterizzata da tre segni che mettono il timbro dell'amore sulla vita umana.

In primo luogo, la gravidanza implica sempre una modificazione del corpo femminile, spesso è accompagnata da disagi e termina con il dolore del parto. La donna accetta tutto questo con un istintivo coraggio.

In secondo luogo, la crescita del figlio nel seno materno ('dualità nell'unità') può essere interpretata come un abbraccio prolungato per molti mesi. L'abbraccio è un segno dell'amore. Per questo abbiamo parlato di un privilegio femminile posto a servizio dell'intera umanità.

La terza caratteristica riguarda la relazione di cura dell'altro che la gravidanza instaura in modo davvero speciale tra madre e figlio: si potrebbe dire che il 'genio della relazione', sovente attribuito alla donna, trova la sorgente in quel modello primordiale di relazione che si stabilisce con la naturale ospitalità del figlio sotto il cuore della mamma.

A ben guardare ogni autentica relazione di cura (si pensi ai malati, ai disabili, agli anziani) rimanda a quell'accoglienza gratuita e a quel dono di sé che fa appello

alla donna quando si annuncia il figlio che vive dentro di lei. La meditazione sulla maternità e sulla gravidanza indica come traguardo del moto di liberazione la capacità tutta femminile di imprimere sull'umanità il segno dell'amore, il quale suppone, a sua volta, il riconoscimento del concepito come la meraviglia delle meraviglie, il risultato della creazione in atto, una freccia di speranza lanciata verso il futuro, uno di noi. Ne consegue l'urgenza di una nuova riconoscibile presenza femminile che faccia parlare e ascoltare le donne in nome della loro maternità realizzata o desiderata.

Ecco, in ordine alfabetico, l'elenco delle associazioni che aderiscono al Manifesto (tra parentesi, il nome del presidente o di chi ha firmato per conto di ciascuna realtà)".

Alleanza cattolica (Marco Invernizzi)

Associazione Agata Smeralda (Mauro Barsi)

Associazione cattolica operatori sanitari (Fabrizio Celani)

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (Giovanni Paolo Ramonda)

Associazione difendere la vita con Maria (Maurizio Gagliardini)

Associazione Donum Vitae (Paolo Marchionni)

Associazione Faes - Famiglia e scuola (Giovanni De Marchi)

Associazione Family day - Comitato difendiamo i nostri figli (Massimo Gandolfini)

Associazione Insieme per te (Vincenzo Saraceni)

Associazione italiana amici dei bambini-Aibi (Marco Griffini) Associazione italiana

Ginecologi e Ostetrici cattolici - Aigoc (Giuseppe Noia)

Associazione italiana pastorale sanitaria (Giovanni Cervellera)

Associazione italiana psicologi e psichiatri cattolici (Tonino Cantelmi)

Associazione medici cattolici italiani (Filippo Boscia)

Associazione nazionale famiglie numerose (Mario Sberna)

Associazione nazionale San Paolo Italia (Giuseppe Dessì)

Associazione Risveglio (Francesco Napolitano)

Associazione Scienza & Vita (Alberto Gambino)

Centro italiano femminile (Renata Natili Micheli)

Centro studi Livatino (Mauro Ronco)

Confederazione italiana Centri regolazione naturale fertilità (Giancarla Stevanella)

Confederazione nazionale Misericordie d'Italia (Roberto Trucchi)

Copercom - Coordinamento associazioni per la comunicazione (Massimiliano

Padula)

Federazione europea medici cattolici (Vincenzo De Filippis)

Fondazione Il cuore in una goccia - Difesa vita nascente e tutela salute materna e fetale (Anna Luisa La Teano, Angela Bozzo)

Fondazione internazionale Fatebenefratelli (Maria Teresa Iannone)

Fondazione Ut vitam habeant (Elio Sgreccia)

Forum sociosanitario (Aldo Bova)

Istituto scientifico internazionale Paolo VI su ricerca fertilità e infertilità umana - Università Cattolica del Sacro Cuore (Alfredo Pontecorvi)

Movimento cristiano lavoratori (Carlo Costalli)

Movimento per la Vita italiano (Marina Casini Bandini)

Movimento Per - Politica etica responsabilità (Olimpia Tarzia)

Nuovi Orizzonti (Chiara Amirante)

Oeffe - Orientamento familiare (Giorgio Tarassi)

Ordine francescano secolare d'Italia (Paola Braggion)

Progetto Famiglia (Marco Giordano)

Pro Vita (Toni Brandi)

Rinnovamento nello Spirito Santo (Salvatore Martinez)

Scienziati e tecnologi per l'etica dello sviluppo (Pierfranco Ventura)

Semi di pace (Luca Bondi)

Sermig - Arsenale della pace (Ernesto Olivero)

Società italiana per la Bioetica e i Comitati etici (Francesco Bellino)

Unione farmacisti cattolici italiani (Piero Uroda)

IL SACRIFICIO DI ALFIE

Riceviamo e pubblichiamo questo comunicato.

Col cuore affranto per la morte del piccolo Alfie Evans, dichiariamo con forza che è arrivato il momento di reagire e di non lasciarci cadere nello scoraggiamento, affinché il suo sacrificio non sia reso vano.

Questa drammatica vicenda ha evidenziato ancora una volta quanto sia necessario

oggi che la Chiesa continui a proclamare e a difendere i principi non negoziabili della inalienabile dignità di ogni essere umano per svegliare le coscienze anestetizzate da una mentalità eutanasica, ormai dominante in molti stati occidentali.

I fatti ci dimostrano che il rifiuto di Dio conduce ad una società disumana, pervasa da una cultura di morte; conduce ad uno stato tirannico, che in nome di una falsa pietà condanna a morte un bambino disabile, sequestrandolo ai suoi genitori e impedendo loro ogni altro tentativo di cura; conduce giudici e medici a mettersi al posto di Dio, giudicando la vita di una persona indegna di essere vissuta, perché considerata inutile. Il mondo occidentale avendo rifiutato Dio (il quale è *Logos*, oltre che *Caritas*), ha perso anche ogni ragionevolezza e ogni buon senso, infatti cade in contraddizione, come si vede nel caso di Alfie, quando i giudici affermano che il bene di Alfie sia dargli la morte o quando impediscono il suo trasferimento in un ospedale italiano perché il viaggio sarebbe troppo rischioso per la sua salute!

La vera speranza e la lieta novità è che si è formato un “Alfie’s Army”, un esercito di Alfie, che è un popolo pro-life, costituito principalmente di cattolici e di persone credenti in Dio, a cui si sono uniti uomini e donne di buona volontà, che hanno scoperto nella preghiera e nel primato di Dio il fondamento per costruire una nuova civiltà cristiana e quindi umana. Uniamoci a loro e ringraziamo Dio che ci ha donato i suoi piccoli amici (Alfie, Charlie, Isaiah e i tanti bambini che sono rifiutati, insieme ai deboli, ai disabili agli anziani ai malati e a coloro che il mondo considera inutili) per agire nel mondo, come dice il salmo 8: *“Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli”*.

Associazione Maria Madre Nostra - Pistoia

IN PREGHIERA PER IL PICCOLO

ALFIE

In merito alla vicenda del piccolo [Alfie Evans](#) l'**Ufficio per la Pastorale con la famiglia** invita a raccogliersi in preghiera per scongiurare un tragico epilogo.

Per Alfie, 23 mesi, la Corte suprema britannica ha confermato, contro la volontà dei genitori, la decisione di sospendere cure e trattamenti. Nonostante il tentativo disperato di trasferirlo in Italia presso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma non sembrano emergere, al momento, novità significative. Anche Papa Francesco si è mobilitato invocando preghiere: «Vorrei ribadire e confermare - ha affermato al termine dell'[udienza di mercoledì 18 aprile u.s.](#) - che l'unico padrone della vita dall'inizio alla fine è Dio, è nostro dovere e fare di tutto per custodire la vita. Pensiamo in silenzio e preghiamo perché sia rispettata la vita di tutte le persone».

Preghiera per Alfie

Maria Santissima, madre di Dio e nostra madre,
ti preghiamo affinché la vita del piccolo Alfie sia salvata.

Converti i cuori di coloro che si ergono a giudici della vita,
sana le menti di coloro che non riconoscono il mistero dell'umanità ferita,
fa' che risplenda in loro la luce della Verità.

Ti affidiamo anche i suoi giovani genitori,
custodiscili e sorreggili con la tua forza di madre che hai vissuto il dolore della
croce del figlio ucciso.

Ufficio Pastorale con la Famiglia